Il terremoto ha fatto esplodere il marcio del centro storico

Non un solo alloggio popolare deve restare vuoto a Palermo

Un appello del Comitato cittadino del PCI perchè siano assegnate subito tutte le case libere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Non una sola casa popolare deve restare vuota e non assegnata a Palermo, dove il terremoto ha fatto esplodere l'antico marcio del centro storico: è questa la parola d'ordine lanciata ieri dal Comitato cittadino del nostro partito in appoggio al forte movimento di massa che ha portato, nelle ultime tre giornate, alla occupazione di oltre mille alloggi da tempo ultimati, ma la cui assegnazione veniva e continua ad essere ritardata per ostacoli burocratici e per appena sottaciuti interessi elettorali.

In un documento diramato dal Comitato citadino, si sottolinea infatti come le cinquanta scosse sismiche che si sono succedute per cinque giorni anche a Palermo, abbiano reso assolutamente inabitabili centinaia di case già lesionate e pericolanti da anni.

Così, spinti dal bisogno e dal terrore, le famiglie di San Pietro, via Castro, largo Spasimo, largo Macello, Albergheria ed altri rioni decrepiti della città, hanno occupato le case vuote costruite con i fondi pubblici, finite da anni e che, per la colpevole inerzia delle autorità comunali, non erano state ancora assegnate.

« Gli abitanti dei quartieri popolari di Palermo — è detto nell'appello del Comitato cittadino — non hanno voluto fare la tragica fine dei cittadini di Montevago e di Gibellina! Il Partito comunista italiano, che è stato sempre alla testa delle lotte dei palermitani per il risanamento della città vecchia e per l'immediata assegnazione degli alloggi vuoti, è ora incondizionatamente a fianco delle famiglie palermitane che hanno abbandonato le case pericolanti e che hanno diritto alle case popolari ».

In particolare, il Comitato cittadino del PCI ha chiesto alle autorità:

— l'immediata convocazione della Commissione comunale e della Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi;

— la consegna, con procedura di urgenza, delle case vuote a tutti gli aventi diritto;

— la messa in opera di tutti i servizi igienici di emergenza (autobotti, pozzi asettici, ecc.) per i nuovi nuclei abitati;

— l'immediato completamento delle opere di allaggiamento;

— l'impiego di tutte le somme già stanziate per la costruzione di altre centinaia di case popolari e l'inizio immediato dei lavori per esse.

« Mentre centinaia di famiglie vivono ancora in baracche, case pericolanti e locande fatiscenti — conclude l'appello del Somitato cittadino — non un solo alloggio popolare deve restare, a Palermo, vuoto e non assegnato! ».

Eletta la Giunta al Comune di Lecce

LECCE, 22

Dopo la cerimonia del giuramento del nuovo sindaco di Lecce, il democristiano avvocato Pietro Lecciso, si è svolta la prima riunione della giunta di centro-snistra nel corso della quale sono stati ripartiti gli incarichi: vice sindaco Scarciglia (PRI); assessori: Hraffico e Turismo: Lombardi (DC); Finanze: Mariano (DC); Annona: Tamburrano: (DC); Pubblica Istruzione: Morello (DC); LL.PP.: Maddalo (PSU); Personale: Quarta (PSU); Igiene: Magaraggia (PSU).

Un significativo gesto di solidarietà

Da Mistretta sangue per i terremotati

Due immagini della disperata fuga dei profughi dalle zone terre motate della Sicilia

Ieri mattina

Arrestato il presunto assassino di Taranto

TARANTO, 22.

Agenti della Squadra Mobile di Taranto hanno arrestato poco prima delel 11, a qualche chilometro da Taranto, in aperta campagna, Giuseppe Cergoli, di 57 anni, ritenuto responsabile dell'uccisione di Luigia Di Benedetto, di 37 anni, colpita ieri sera — sul pianerottolo al piano terra nella palazzina in cui abitava — con due colpi di fuciel da caccia calibro 16.

A quanto si è appreso, Giuseppe Cergoli ha confessato.

La Di Benedetto era una profuga istriana: nata a Pola, risiedeva a Taranto da venti anni insieme con il fratello Romano, di 30 anni, inabile al lavoro. La loro abitazione è al numero 357 di via Galeso, in una zona nella quale vivono quasi esclusivamente profughi istriani.

I sospetti si concentravano sul Gergoli perché — a quanto si è saputo — egli aveva avuto una relazione con la Di Benedetto. Cercato invano nella masseria in cui abita, il Cergoli è stato poi rintracciato stamani.

Conferenze sulla crisi della sterlina

CAGLIARI, 22

Mercoledì 24 gennaio alle ore 18,30, nell asezione Lenin, in via Leopardi 4, il compagno Francesco Cocco terrà una conferenza sul tema: « Significato della crisi della sterlina e del dollaro e sue ripercussioni in Italia e in Sardegna ».

S'invitano i compagni a partecipare. La manifestazione è aperta a tutti.

CAPA D'ORLANDO — Fervono nella zona dei Nebrodi della provincia di Messina (già precedentemente colpita dal terremoto del 31 ottobre) le iniziative unitarie a sostegno dei fratelli su cui si è abbattuta l'immane tragedia del terremoto del 15 gennaio u.s. Quinrici giovani della FGCI, del Movimento dei socialisti autonomi di Capo D'Orlando e Sant'Agata Militello sono partiti alla volta di Gibellina e Montevago per partecipare, assieme alle brigate di volontari alla rimozione delle macerie. L'amministrazione di sinistra di Capo D'Orlando ha inviato nella zona sinistrata due camion carichi di viveri e di indumenti. Le amministrazioni democratiche di Sinagra, Ficarra, Capo D'Orlando, Mirto, Tortorici, San Piero Patti, hanno già stanziato somme di denaro ed hanno indetto pubbliche sottoscrizioni.

Gli studenti universitari di Mistretta, colpita dal terremoto del 31 ottobre, hanno raccolto tra la popolazione ventidue fiaconi di sangue per i feriti. La donazione del sangue è stata accompagnata da una significativa e commovente lettera nella quale, dopo aver detto che « la popolazione di Mistretta può dare solo il suo sangue ai fratelli colpiti da una tragedia imane » esprimono « l'augurio più affettuoso alle sventurate popolazion iperchè non abbiano a soffrire l'amarezza della inerzia e della dimenticanza del governo centrale » (come purtroppo è avvenuto sino ad oggi per i terremotati di Nebrodi, per cui, malgrado che le case siano lesionate per il novanta per cento, in tutta la zona, non è stato emesso ancora il decreto legge).

LECCE — Si estende nella provincia di Lecce il movimento di solidarietà popolare verso le popolazioni siciliane sinistrate. In prima fila, come sempre, vi sono i giovani. Fra le numerose iniziative da essi promosse vi è anche quella di donare il sangue: nella sede dell'ateneo salentino decine e decine di giovani si sottopongono al prelievo. Entro la giornata di domani avrà luogo la prima spedizione di plasma. Sangue viene raccolto anche presso lo ospedale civile e presso il « Sedile ». Nell'ambito del nostro partito numerose sono le iniziative: l'ultima notizia è quella di Copertino, dove i locali dirigenti della sezione comunista hanno raccolto nella giornata di ieri circa 100.000 lire, oltre a medicine e indumenti; la sottoscrizione continua.

Offerte si stanno raccogliendo anche presso la Federazione provinciale del PCI. L'amministrazione popolare del comune di Melissano comunica di avere deliberato lo stanziamento di 50.000 lire; per domani è stato convocato il Consiglio comunale al fine di decidere ulteriori stanziamenti. Sempre a Melissano il sindaco, compagno Tommaso Scarcella, coadiuvato da un gruppo di universitari, sta conducendo una sottoscrizione popolare che ha già raggiunto le 200.000 lire. Sempre a opera del comune di Melissano sono stati inviati alla prefettura di Trapani 50 materassi. A Casarano i dirigenti della sezione del PCI sono impegnati in una raccolta di medicinali.

Da Siracusa un esempio illuminante

La burocrazia ritarda la consegna degli aiuti

SIRACUSA, 22.

Il caso scandaloso dell' iter degli aiuti del Comune di Siracusa può essere un esempio tipico per capire fino a che punto è arrivata la confusione e l'assoluta mancanza di coordinamento da parte degli organi governativi. Vale la pena di riferirne la storia.

Da Siracusa era partito un camion di aiuti, coperte ed altra merce, comprati con i tre milioni donati dall'amministrazione comunale che seguendo l'itinerario consigliato dagli organi burocratici si reca presso la Prefettura di Agrigento. Ma qui l'economo che accompagna il carico si sente dire dal prefetto che non ricevono niente, per cui veniva mandato alle terme di Sciacca. Alle terme raccoglievano solo plasma e sangue, e della merce in questione non sapevano che farsene. Qualcuno suggerisce allora di provare a recarsi direttamente a Santa Margherita Belice, nel cuore della zona terremotata. Ma, arrivati finalmente a destinazione, verso le 3 di notte, i conduttori del campion si sentono dire da un capitano della polizia che lui non poteva prendere in consegna niente, e che si doveva aspettare l'arrivo dei funzionari di prefettura. Qui il nuovo colpo di scena finale. Arrivati dopo circa sei ore i « precisi e meticolosi » funzionari scoprono che, essendo loro di un'altra prefettura, e cioè di quella di Trapani, se vogliono scaricare la merce devono ritornare alla prefettura di Agrigento per il visto. Intanto alcuni sinistrati, che avevano trascorso un'altra notte nel fango e sotto le stelle, saltando sul camion hanno tolto lo sbigottito economo da una così imbarazzante e quanto mai assurda situazione.

Continua intanto in tutta la provincia la catena della solidarietà per i terremotati I Comuni popolari di Lentini, Carlentini e Sortino hanno deliberato ingenti somme, quantitativi di generi alimentari e indumenti vari. Il comune di Lentini si è inoltre impegnato a costruire un certo numero di case prefabbricate.

Tra le somme in denaro sottoscritte da segnalare lire 335 mila raccolte dal compagno Guido Grande, segretario della sezione di Lentini, tra i lavoratori della ditta Barasaliti. Questa somma è stata inviata alla cooperazione CGIL-INCA di Palermo. Con le somme raccolte tra le impiegate e le commesse dei magazzini UPIM e Standa della città che hanno sottoscritto con commovente slancio, sono stati comperati sul posto pannolini e indumenti vari per bambini, che sono stati subito inviati presso le zone terremotate con il camion noleggiato dalla sezione « Lenin » della città assieme ad altro merce.

Una somma di lire 200 mila è stata consegnata dai compagni della sezione di Floridia al vice sindaco di Montevagno; lire 50.000 dai compagni della sezione di Pachino direttamente alla Federazione di Sciacca. I lavoratori del consorzio produttori zootecnici hanno inviato mille litri di latte e generi alimentari per un valore di lire centomila. Eccezionale è stato l'impegno della FGCI, che ha inviato 25 giovani più una compagna per prestare soccorso nei Comuni del Trapanese.

Il protosincrotrone e la miseria del Sud

Nessun complotto contro Nardò

E' davvero commovente l'ingenuità (ma si tratta poi di ingenuità?) con cui la Gazzetta del Mezzogiorno tratta il problema della eventuale auspicabile installazione, a Nardò, del protosincrotrone da 300 GeV che il CERN ha in progetto di costruire nell'immediato futuro in uno dei paesi associati Si ha notizia che l'Italia ha presentato, quale candidatura ufficiale, quella di Doberdò sul lago, in provincia di Goriziа, e quale candidatura sussidiaria quella di Nardò nel Salento. E' altrettanto noto che il sito di Nardò supera qualunque altro in ordine alla ampiezza del territorio disponibile, alle caratteristiche geo-morfologiche, alla stabilità tettonica.

Ciò che invece manca a Nardò è tutto il resto: disponibilità ricettiva, attrezzature e impianti logistici, infrastrutture di ogni genere (linee aeree, ferroviarie e marittime, autostradali), mano d'opera ad alto livello di specializzazione, un ambiente sociale con una attrezzatura moderna orientata verso il futuro, tale, cioè, da costituire il migliore habitat per un insediamento di questo livello e di queste dimensioni.

E' la mancanza di tutto questo — come ebbe a confermare anche uno studioso del CERN, il professor Vincenzo Colecchia — che ha relegato quella di Nardò al rango di candidatura sussidiaria e che ne rende ormai difficile la scelta. Di tutto questo, il Salento deve rendere grazie alla DC.

La Gazzetta, però, sembra ignorare tutto questo e dà fiato alle trombe: dopo aver imprecato contro un complotto, sotterraneo che qualcuno, all'interno e all'estero, starebbe organizzando contro Nardò, assicura però che nulla è perduto, che la partita è ancora tutta da giocare e che bisogna svolgere in questi mesi — cioè fino a giugno, epoca della decisione definitiva — una intensa azione politica « a livello nazionale e internazionale ». « Si tratta, in sostanza — afferma il giornale — di impegnarsi a realizzare, nel Salento, infrastrutture tecniche e sociali in grado di soddisfare in pieno alle esigenze che si manifesteranno con l'arrivo del protosincrotrone ». Il che, per chi non se ne sia reso conto, e innanzitutto per la Gazzetta — significa: realizzare o avviare a realizzare tutto ciò che non è stato compiuto in venti anni di regime fascista prima, ed in venti anni di governo dc.

Riuscirà, Nardò, fra qualche mese, a presentarsi con tutti questi requisiti ai suoi esaminatori? Noi lo speriamo; ma, francamente, ne dubitiamo. Se invece l'estensore della nota della Gazzetta la pensasse diversamente, ebbene, continui pure a sperare, ma sarebbe comunque più giusto che non suscitasse gratuiti entusiasmi fra i suoi lettori.

Eugenio Manca

Viaggio in Puglia e in Lucania attraverso i paesi della «sete»

Irsina abbonda d'acqua ma finisce tutta a mare

La lotta popolare ha ottenuto un primo successo: la progettazione della diga sul Basentello - Bisogna però concretizzare subito questi progetti: si è perso già troppo tempo

IRSINA (Mt), 22

E' una sete antica quella dei grossi centri lucani e pugliesi accovacciati sulle aspre colline della Murgia. Hanno sete le loro popolazioni — oltre centomila abitanti — approvvigionate di acque potabili appena tre o quattro ore al giorno, bruciano per l'arsura le loro campagne che ci appaiono nude, ormai completamente sbarbate e spogliate di ogni traccia di vegetazione intensiva mentre abbordiamo le prime curve che da Gravina ci porteranno a Irsina. Sono i segni di una sete che non conosce origini.

Perchè forse manca l'acqua? Niente affatto. L'acqua c'è, è lì che scivola in abbondanza, quasi con rabbia attraverso le profunde rughe di un suolo che a grappoli di piccole colline si va innalzando gradualmente verso le rocce margiane degli alvei del Bradano e del Basentello, o del Percopo e del Roviniero, del Bilioso e di altri, molti altri torrenti.

Anche quest'acqua si perde, se ne va al mare senza lasciare un briciolo di ricchezza (molte volte, invece, semina danni) sulle immense campagne che attraversiamo. Infatti, Qui le colture sono ancora quelle di cent'anni fa, il grano che andò sostituendosi ai boschi e alle foreste mano mano che avveniva la spoliazione, la rapina iniziata nel secolo scorso.

Leggiamo un dato ufficiale su un documento del CRPE lucano: nel comprensorio del Bradano i terreni seminativi occupano oltre il 63 per cento, i due terzi cioè della superfice coltivabile, esattamente come risultò da un censimento di 40 anni fa, con un divario assai notevole rispetto anche agli altri comprensori alla regione. Ieri come oggi. Gli agrari che possedevano questa terra preferivano la cultura granaria, ma un giorno seimila ettari di questi fertilissimi terreni assetati passarono nelle mani dei contadini che lottarono per avere un pezzo di terra per proprio conto.

Poi arrivò l'ente riforma, furono costruite le case, i villaggi, i contadini iniziarono la grande riscossa per l'acqua, per l'irrigazione. E' stata per molti anni una battaglia per la sopravvivenza perchè senza l'acqua qui, su queste terre, nulla avrebbe potuto mutare. E nulla è mutato. Ora, però, l'acqua arriverà. Il progetto per la costruzione della diga sul Basentello in contrada Serra del Corso, che consentirà l'irrigazione di circa dieci mila ettari di questo territorio, è già pronto. Vi si dice che per la costruzione dello sbarramento, col quale sarà creato un invaso di 40 milioni di metri cubi di acqua irrigue in territorio di Genzano e Gravina, Saranno spesi 5 miliardi e 175 milioni di lire. Il progetto inoltre prevede l'accumulo di acque utili per la irrigazione, nei periodi meno piovosi, dei terreni a valle con un progetto che prevede la spesa di altri 6 miliardi e 124 milioni, interessando principalmente il territorio di Irsina e, per buona parte, di Genzano, Gravina e Grottole. E' un primo successo.

E' il risultato di una battaglia che i contadini di Irsina, guidati dai comunisti che hanno saputo mantenere l'unità di tutta la popolazione fin dal primo momento, hanno condotto da circa dieci anni. Un primo risultato, abbiamo detto, e le ragioni sono evidenti. Ora infatti siamo ancora nella fase della progettazione, anche se può essere elemento di garanzia il fatto che il presidente dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania, onorevole Scarongella, ne abbia dato assicurazione dinanzi al Consiglio comunale di Irsina durante una riunione appositamente convocata. Le garanzie però riguardano l'avvenuta progettazione e non — ed è questo il fatto più importante per i contadini di Irsina e della zona — i tempi di esecuzione, i finanziamenti, cioè la certezza che la diga si farà e si farà presto. In quanto a dubitarne i contadini hanno la loro ragione poichè in fatto di tempi lunghi questa diga ha una storia: se ne parla da 35 anni, è stata promessa a più riprese, si sono approntati progetti a catena, ma la diga non si è mai fatta, è sempre rimasta sulla Carta.

La certezza che la diga sul Basentella si farà non è però un punto d'arrivo della battaglia per l'acqua avviata dalle popolazioni di Irsina e degli altri comuni della Murgia. Diecimila ettari sono poca cosa di fronte all'intero bacino del Bradano impoverito e isterilito dall'antica arsura. Nei convegni indetti in questi ultimi anni dai comuni democratici di Irsina e di Gravina la richiesta è chiara a questo riguardo: oltre le acque del Basentello bisogna sbarrare il Bradano più a monte del l'invaso di San Giuliano, la Pentecchia e il torrente Gravina per assicurare acque sufficienti all'intero agro per lo sviluppo agricolo, per la rinascita economica di decine di comuni rurali ormai salassati dall'emigrazione, immiseriti dagli squilibri economici.

L'attuazione di un piano che utilizzi queste acque è molto per una zona disgregata come la Murgia, con altri 20 mila ettari da irrigare sufficientemente in un comprensorio di una dozzina di comuni.

In questo vanno ricercate le ragioni per cui a Irsina la illustrazione delle caratteristiche tecniche della diga sul Basentello da parte del nuovo presidente dell'Ente irrigazione, non ha destato grande entusiasmo poichè i contadini vogliono assicurazioni sui tempi di attuazione. E questi devono essere tempi brevi.

C'è di più. Sull'avvenimento già da tempo i democristiani si sono buttati nel tentativo di strumentalizzare questo successo a scopo elettorale, facendo apparire la cosa come il risultato di una volontà politica della DC. Per la verità anche il PSU, con un maldestro manifesto ha cercato di assumersi la paternità della diga. Gli uni e gli altri, però, hanno la memoria corta se hanno dimenticato così presto che il successo lo hanno strappato i contadini, le popolazioni di Irsina e degli altri comuni che da anni si battono con accanimento per poter irrigare le loro terre. I comunisti, le organizzazioni contadine democratiche, il Comune, amministrato unitariamente da una giunta di sinistra, hanno avuto un ruolo determinante nella maturazione di una lotta che ha visto impegnati i contadini e i cittadini, comunisti e cattolici, socialisti e indipendenti. Innanzitutto loro.

E molto dipenderà da questa unità se, dopo il primo importante successo, si potrà strappare il resto.

(5 - continua)

Inchiesta di
Italo Palasciano
D. Notarangelo

Donne di Irsina fanno la coda per l'acqua

Molti lavoratori vi hanno già perso la vita

Infortuni a catena nelle miniere di Montevecchio

In una nota i sindacati hanno sollecitato la Regione a intervenire con decisione e con misure efficaci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

L'ultimo « omicidio bianco » avvenuto nelle miniere di Ballao e l'aumento notevole degli infortuni sul lavoro ha riproposto, in termini drammatici, il problema della sicurezza nelle miniere. La situazione dei bacini minerari della provincia di Cagliari è stata esaminata a Iglesias dalle segreterie provinciali dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. Al termine della riunione è stato sollecitato un intervento immediato della Regiorne, soprattutto per quanto concerne la sicurezza nel lavoro. E' stato chiesto inoltre che la giunta dia inizio alla commissione regionale d'inchiesta nelle miniere e provveda quanto prima all'istituzione dell'Ente minerario sardo.

Infatti, i sindacati hanno fatto pervenire al presidente della Giunta regionale, on. Del Rio, questo fonogramma: « Continuano infortuni a Montevecchio, Ballao e nel resto delle miniere della provincia di Cagliari. Continua pure lo aumento della silicosi. Varie volte abbiamo denunciato il peggioramento delle condizioni di lavoro nelle miniere. Abbiamo anche ribadito che tale peggioramento deriva da una politica mineraria che, secondo noi, non è consona con le disposizioni relative alle norme di polizia mineraria e della prevenzione degli infortuni. Pertanto sollecitiamo un intervento immediato della giunta regionale per correggere tale tendenza, dando inizio ai lavori della commissione d'inchiesta nelle miniere.

« Sollecitiamo altresì l'istituzione dell'Ente minerario sardo al fine di un più efficace controllo e condizionamento dei finanziamenti pubblici che ricevono le aziende per ricerche e per la prevenzione degli infortuni. Chiediamo infine che il presidente della giunta regionale stabilisca subito un incontro con i sindacati di categoria per il tempestivo esame della situazione e per adottare quegli interventi che sono necessari in una duplice direzione: cioè condizioni di lavoro e di sicurezza nelle miniere; stabilità occupativa ».

* * *

A Cagliari è iniziato oggi lo sciopero del personale della nettezza urbana.

Lo sciopero, che interessa quasi 700 operai del comune, è stato proclamato in quanto le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL hanno giudicato « del tutto insoddisfacenti le proposte formulate dall'amministrazione concernenti le richieste del personale ».

Nel precisare i motivi della lotta, i due sindacati affermano che « le categorie operaie sono disposte a portare fino in fondo le loro giuste rivendicazioni », e preannunciano l'intendimento di « portare quanto prima avanti altre rivendicazioni che riguardano tutto il personale, compreso quello impiegatizio ».

Pertanto, i netturbini non hanno effetuato il ritiro a domicilio dei rifiuti accumulati dalle famiglie in due giorni. Neanche domani verrà effettuato il servizio.

Dal canto loro le amministrazioni comunali rendono noto che, a seguito dello sciopero, il servizio a domicilio dei rifiuti non potrà avvenire regolarmente. Sarà consegnato a ciascuna famiglia un sacco di plastica in cui dovranno essere versati quei rifiuti eventualmente non ritirati. La sacca dopo essere stata legata, potrà venire consegnata al personale della nettezza urbana che si presenterà al portone a giorni alterni. Nonostante questa assicurazione ottimistica della giunta, nessuno si è presentato a ritirare i rifiuti: Cagliari, nel giro di 24 ore, è stata trasformata in un immenso immondezzaio.

g. p.

Cosenza

Conferenza di Alinovi sul Vietnam

COSENZA, 22.

Il compagno Abdon Alinovi, membro della Direzione nazionale del PCI, terrà domani 23 gennaio, a Cosenza, nel salone della locale Camera di Commercio, una conferenza sul tema « Il Vietnam e l'Ottobre ». La conferenza inizierà alle ore 18.

Bari

Reichlin celebra il 47° del PCI

BARI, 22.

Nella ricorrenza del 47. anniversario della fondazione del PCI, il compagno Alfredo Reichlin, segretario regionale e membro della Direzione del partito, parlerà martedì, 23 gennaio, alle ore 18,30, al Teatro Piccinni.